

Lettera aperta al quotidiano "Il Mattino" di Napoli

Ho letto gli articoli pubblicati nei giorni scorsi (11, 12 e 13 Novembre) sul quotidiano "Il Mattino" di Napoli a firma rispettivamente di Antonio Menna, Francesco Romanetti e ancora di Antonio Menna in merito alla "Culla di Gesù Bambino di Gallinaro". Vorrei chiarire tante inesattezze rilevate negli articoli citati per fornire ai lettori una corretta informazione circa i fatti in questione.

Frequento questo luogo da diversi anni ed ho avuto l'opportunità di conoscere sia la signora Giuseppina Norcia che il genero Samuele Morcia. Peraltro, il suo cognome mi è stato reso noto fin dal primo momento e non mi risulta che, né lui, né altri in quel luogo, abbiano mai nascosto la propria identità per qualche secondo fine, come si è lasciato intendere negli articoli apparsi sui quotidiani. Ho avuto modo di partecipare agli incontri di preghiera che si tengono la Domenica a Cercola (NA) e posso smentire tutto quanto è stato riportato nei tre articoli pubblicati da "Il Mattino" sull'argomento.

Alla Culla di Gesù Bambino di Gallinaro nessuno è mai stato costretto a professare un culto religioso contro la propria volontà. Posso testimoniare che in questo luogo si vive la fede nel Dio vero e che tutto si svolge in un clima di assoluto rispetto della libera coscienza delle persone, che non possono essere offensivamente bollate come "adepti" di una setta. E' un gruppo aperto a tutti coloro che desiderano dividerne la spiritualità improntata sui principi della sana dottrina cristiana cattolica, che prima Giuseppina Norcia e poi Samuele Morcia e la sua famiglia hanno finora incarnato, testimoniandoli nella propria vita senza alcun altro interesse se non quello di fare la volontà di Dio.

Mi rendo conto quanto sia difficile ai giorni nostri credere che qualcuno possa fare qualcosa per gli altri per pura gratuità; ma questo non significa che per partito preso si possa infangare la dignità di persone, che invece si sono sempre adoperate per il bene degli altri senza nulla chiedere in cambio. A Gallinaro non c'è mai stata una cassetta per l'obolo, né tanto meno qualcuno è mai passato con il cestino per raccogliere offerte. Questo è valso prima, con Giuseppina Norcia, e vale ora, con Samuele Morcia. Per questo affisso sulla Cappellina vi è tuttora il cartello " Non si accettano offerte", proprio per consentire a chi si avvicina a questo luogo santo di occuparsi solo dell'aspetto spirituale, ossia della preghiera, senza doversi preoccupare invece dell'aspetto materiale.

L'articolo pubblicato sul Mattino in data 12 novembre, a firma di Francesco Romanetti, è stato la fonte giornalistica che ha ispirato la trasmissione "Uno Mattina" del conduttore televisivo Franco Di Mare, il quale in pochi minuti è riuscito a infangare la dignità e l'operato di una vita intera di persone che egli non ha mai conosciuto personalmente. Tale giornalista ha avuto perfino l'ardore di esprimere una condanna morale e spirituale nei confronti di Giuseppina Norcia (che, a suo dire, *"da qualche anno risponde dei suoi peccati a un tribunale superiore"*), senza disporre o citare una qualsiasi prova, se non presunte testimonianze di soggetti non identificabili. Il conduttore televisivo ha dapprima pesantemente etichettato la figura di Giuseppina Norcia, da lui definita *"imbrogliona"*; poi lo ha fatto anche con Samuele Morcia e di conseguenza con coloro che afferiscono al gruppo di Gesù Bambino di Gallinaro, affermando che questi costituiscono per il Vaticano una minaccia ben più grave di quella rappresentata dagli estremisti dell'ISIS. Si possono mai paragonare persone impegnate in un cammino spirituale alla stregua di acclarati fanatici criminali terroristi?

Parimenti prive di indicazioni probatorie sono state le affermazioni incentrate sull'aspetto economico. Prima di cavalcare l'onda delle dicerie nel fine mal celato di suscitare clamore ed ingiustificati ed illegittimi sospetti, si sarebbe dovuto approfondire in maniera seria e scrupolosa tale aspetto, che esige un approccio documentale.

Con la presente affermo, senza timore di smentita, che nessuno può dichiarare di essere mai stato costretto a versare somme di denaro per alcunché. Sin dalle origini, tutti coloro che si sono accostati alla Piccola Culla del Bambino Gesù per vivere la preghiera hanno visto il cartello "Non si accettano offerte" affisso sulla stessa cappellina. Nessuno, infatti, deve pensare di poter dare un prezzo alla preghiera, ad un rito e/o a maggior ragione alla celebrazione di un sacramento, che in quanto tale non ha prezzo.

Ciò precisato, nel 2001, a seguito delle mutate esigenze dei fedeli e in vista degli svolgimenti futuri, è stata promossa la costituzione di un Ente senza fine di lucro, una Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), atta ad accogliere coloro che giungono in tale luogo, con particolare riferimento alle categorie di persone più svantaggiate.

A tal riguardo è falso ciò che è scritto nell'articolo pubblicato a firma di Romanetti il 12 novembre u.s., dove si afferma che il terreno su cui sta sorgendo la struttura di accoglienza denominata Casa Serena del Bambino Gesù sarebbe stato donato da un certo Paolo, fedelissimo di Samuele. Invero tale terreno è stato donato alla Onlus dai familiari di Giuseppina Norcia.

E' falsa l'affermazione che *"un architetto, il braccio destro, segue la costruzione del tempio per i raduni"* apparsa nel ritaglio del citato articolo. Ed è parimenti falso il nome della ditta *"Olzban di Bolzano"* incaricata di eseguire i lavori.

Con riferimento alla Casa Serena del Bambino Gesù Onlus mi risulta inoltre che, al fine di garantire una maggiore trasparenza, la famiglia di Giuseppina Norcia ha deciso di sottoporre questa Onlus al controllo di un collegio di revisori dei conti, pur non essendo tale controllo richiesto come obbligo di legge.

Tutto il resto, invece, si configura come una serie di argomentazioni che attengono alla coscienza e alla sfera intima e personale di ciascuno, che non sono di natura economica, ma che rientrano nella libertà di professione di culto sancito dalla costituzione. A tal proposito basti solo ricordare che alcuni hanno addirittura scritto che Samuele Morcia ha affermato o lasciato intendere di essere secondo alcuni *"la reincarnazione di Gesù"* e secondo altri *"la Via, la Verità e la Vita"* (Il Mattino, 11 novembre u.s.). Io posso testimoniare, senza alcun timore di essere smentito, che non ho mai sentito proferire dalla sua bocca tali affermazioni.

Nei suoi discorsi Samuele Morcia ha sempre e solo invitato tutti a meditare sui principi della sana dottrina cristiana cattolica, alla luce del cammino di fede intrapreso, prendendo le distanze da affermazioni pubbliche, anche di eminenti personaggi, non in linea con tali principi. Il resto attiene alla sensibilità di coscienza dei singoli, motivo per cui non si può certo ascrivere ad alcuno, men che meno a Samuele, la libera scelta delle persone circa il proprio professare in un modo o in un altro il proprio sentimento o credo religioso.

Per tale motivo, non può non ritenersi gratuitamente dispregiativo l'utilizzo di termini quali *"occhialuto profeta"* (Il Mattino, 12 novembre u.s.), *"santone" riferiti a Samuele Morcia*, come quelli di *"setta"* e *"adepti"* riferiti a coloro che vivono la spiritualità di tale luogo.

Non si può infatti tacciare un uomo di essere *"enigmatico e sfuggente"*, come fatto nell'edizione de *"Il Mattino, 12 novembre u.s."*, solo perché conduce una vita riservata a differenza delle persone pubbliche di spettacolo. Chi lo conosce personalmente lo descrive come una persona dedita, oltre che alle cose di Dio, alla famiglia e al suo lavoro di professionista, eppure, senza avergli mai parlato, lo si è definito *"un millantatore che approfitta della credulità altrui"* (Il Mattino, 12 novembre u.s.). Il punto interrogativo non basta a mitigare tali affermazioni caluniose. Alla luce del taglio ironico, sarcastico e diffamatorio dato al cosiddetto *reportage* pubblicato da Il Mattino, come può pretendere il cronista di avere risposte da chi è disprezzato con epiteti come *"santone"* e *"profeta occhialuto"*?

Infine smentisco categoricamente alcune affermazioni riportate sugli articoli pubblicati.

E' falso affermare che domenica 9 novembre Samuele è apparso nella struttura di Ponticelli, in un contesto in cui, *"...mentre tutti pregano da ore, sale di colpo la musica, si accendono i riflettori, si apre una tenda e appare lui, delirio generale"* (Il Mattino, 11 novembre u.s.). A tal proposito preciso che: Samuele non era presente il 9 novembre u.s. nella struttura di Ponticelli; negli incontri pubblici di preghiera non vi è alcuna tenda che si apre, come a lasciar intendere di essere in una sorta di circo, come è facilmente riscontrabile nelle strutture di Cercola e di Ponticelli; così come, nelle medesime strutture, non ci sono luci di riflettori che si accendono all'entrata di chi svolge la preghiera.

Riportare notizie false, violando peraltro la reputazione altrui con toni sarcastici e irridenti, in mancanza per giunta di contraddittorio, non è ammissibile per chi esercita la professione di giornalista, che invece è tenuto a raccontare i fatti, appurandone la veridicità e lasciando quindi al lettore la libertà di poter esprimere un giudizio di merito su quanto riportato. La pubblicazione di fatti non veri, seppur riferiti da terzi, determina solo il condizionamento dell'opinione di ignari lettori.

A tal riguardo concludo citando le parole di risposta della Fondazione Giuseppina Norcia in merito ad un attacco rivolto alla stessa da un sedicente gruppo di ricerca cattolico (Gris) dell'arcidiocesi di Cambobasso Bojano:

<<Quando si arrivano ad affermare tali fatti... le cose sono due: o si hanno le prove di ciò che si afferma e quindi lo si denuncia pubblicamente; oppure si fa silenzio, per non abusare della credulità di alcuno. Vie di mezzo in questi casi non sono ammissibili, neppure se – dopo aver lanciato il sasso – si cerca di nascondere la mano dietro un timido interrogativo”.

“Tutti hanno il diritto di conoscere la storia, le vicende e la vita di Giuseppina Norcia così come tutti hanno il dovere di rispettarne e apprezzarne la memoria. Una vita va apprezzata; va capita; va studiata, nella completezza. Non va mortificata per esigenze e scopi umani e personali” (www.giuseppinanorcia.it/approfondimenti.php).

Tanto mi è dovuto per amore della verità e per il rispetto della dignità di persone che ho conosciuto e che conosco personalmente, il cui esempio di vita retta e autentica non può essere denigrato ma deve essere apprezzato e sostenuto, come già altri stanno testimoniando sul sito www.difendiamolaverita.it .